

Gruppi di provocatori hanno tentato di creare un clima di tensione

TRE ORE DI SCONTRI NEL CENTRO DELLA CITTÀ

Gli « autonomi » sono stati isolati dalla popolazione e dal movimento degli studenti - Arrestate ventidue persone, alcune venute da altre città - Nel corso degli incidenti sono stati colpiti edifici dei carabinieri, date alle fiamme numerose vetture - Una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la casa del presidente della Corte d'appello



Il centro della città è stato teatro di una serie di incidenti provocati da gruppi di autonomi che hanno colpito simultaneamente i più punti con il lancio di ordigni incendiari tentando di creare un clima di paura e di tensione che ha coinvolto decine e decine di passanti. La città ha isolato i provocatori calati a Firenze con obiettivi precisi: una nuova risposta ferma e democratica contro la violenza. Nel corso della guerriglia urbana sono stati colpiti un edificio dei carabinieri, incendiate diverse auto (tra cui una della polizia, lanciata una bottiglia contro il portone dell'abitazione del presidente della corte d'appello). Si è tentato anche di raggiungere la questura. Polizia e carabinieri hanno arrestato ventidue persone molte delle quali provenienti da altre città.

Una abitazione: caroselli a sirene spiegate nelle zone « calde » hanno bloccato il traffico ed è stata posta sotto sequestro la casa del presidente della Corte d'appello. La casa è stata colpita da una bottiglia incendiaria lanciata durante i disordini. Ore 9 - Il concentramento è in piazza Santa Croce. Sono alcune centinaia di giovani (il numero è destinato ad aumentare) aderenti a gruppi che fanno parte del cosiddetto « movimento ». L'atmosfera è tesa. La manifestazione organizzata in occasione del processo contro i tre giovani arrestati durante i disordini del marzo scorso non è stata autorizzata. Si tenta di trovare un accordo con i responsabili dell'ordine pubblico per concordare quale percorso il corteo avrebbe dovuto percorrere. Ore 9.20 - Partono improvvisamente alcuni gruppi; hanno evidentemente un piano preordinato. In piazza dei Ciompi il primo scontro. Vo-

lano bottiglie incendiarie e lacrimogeni. E' l'inizio dei disordini che coinvolgono per l'intera mattinata la città. Ore 10 - Gli ordigni colpiscono alcune auto: un'Alfa Romeo, una Fiat, una Lancia, una Fulvia, una « 500 », due motoriste. Secondo la polizia sono state scagliate almeno quindici bottiglie molotov. La granata di candellotti rende l'aria irrespirabile: moltissimi i passanti che cercano scampo nei negozi e nei portoni. Il corteo non esiste più, le decine di provocatori (molti sarebbero arrivati da altre città) si sono dispersi. La questura da Roma: sembra che fossero presenti anche esponenti del famigerato collettivo di via dei Volschi si sono sparpagliati. Gli attacchi verranno simultaneamente in diversi punti della città. La polizia presidia il Tribunale, le carceri della Murate, la corte d'appello, la stazione, le caserme.

Ore 10.20 - Una « volante » della polizia in piazza Madonna viene centrata da una bottiglia incendiaria. Gli occupanti fanno appena in tempo ad uscire, aprire le portiere e gettarsi in strada, un agente rimane ustionato. L'auto si trasforma in un rogo che viene domato prima con alcuni estintori e poi dai vigili del fuoco. Ore 10.25 - Un ordigno viene lanciato contro la caserma della legione carabinieri nel lungarno della Zecca. La bottiglia colpisce l'infirmeria ma non provoca danni. Contemporaneamente un gruppetto raggiunge via degli Alfani, angolo via Ricassoli e lancia un ordigno contro il portone d'ingresso dell'abitazione dell'ex procuratore generale Mario Calamandrei presidente della corte d'appello.

Ore 11 - Alcune decine di giovani con il volto coperto da fazzoletti si portano nel viale Gramsci con l'obiettivo di raggiungere la questura. L'edificio è presidiato da agenti. Viene dato l'allarme e il gruppo viene affrontato in via Bonifacio Lupi. Vengono avviate tre quattro ordigni. I provocatori si ritirano sotto il lancio dei lacrimogeni e cercano scampo rifugiandosi in un albergo. La polizia interna ferma 16 persone: cinque rifugiate all'Hotel Tirreno, 11 in un portone dove viene rinvenuta una bottiglia incendiaria e alcuni bastoni.

E' la prima volta che si tenta a Firenze di colpire la questura. Lancio di candellotti e bottiglie anche in via XXVII Aprile angolo via Arzuffi. Fuga precipitosa per poi ricomporsi e colpire nuovamente da un'altra parte. Ore 11.20 - I gruppi di autonomi cercano di riorganizzarsi, mentre l'emittente di « Contrasto » impartisce ordini di mobilitazione di massa. Il radio avvisò in modo preciso i nelschi. Una ventina di provocatori trompe nella sede dell'Associazione mutilati di guerra. Il custode Giovanni Casalone, 52 anni, viene colpito. Nello stesso momento una bottiglia incendiaria viene scagliata contro una « 500 » targata Forlì, posteggiata nei pressi. Prende fuoco nella parte anteriore, ma le fiamme vengono domate con un estintore. L'arrivo della polizia disperde gli autonomi ad affluire i primi feriti. La città è tesa, i pochi passanti attraversano di corsa le strade del centro, il traffico è completamente paralizzato e deviato sul viale grande arteria di via Cavour è completamente « off limits ». E' in corso il processo ai tre giovani arrestati nel marzo.

Ore 11.30 - I giudici della corte d'appello si sono ritirati in camera di consiglio per la sentenza. In piazza San Marco dove un corteo di carabinieri e agenti si trovano, alcuni indossano giubbotti antiproiettile sbarra l'accesso alla corte d'appello, sositano decine di giovani. Turisti americani e inglesi cercano di fotografare le forze dell'ordine ma immanicabilmente il rullino viene sequestrato; la stessa sorte tocca a quanti hanno puntato l'obiettivo sui giudici.



La polizia presidia la Corte d'appello

La sentenza della Corte d'appello

Ridotta la pena e subito scarcerati i tre studenti

Condannati ad un anno e 8 mesi - Hanno beneficiato della condizionale - Erano accusati di detenzione di ordigni incendiari

A distanza di quasi otto mesi dall'arresto, i tre giovani - Mario Mancini, Angelo Benicivelli, Sergio Canzi - accusati di detenzione di ordigni incendiari hanno acquistato la libertà. La corte d'appello (presidente dottor Ramaschi, pubblico ministero Carabini) ha ridotto la pena a 1 anno e 8 mesi (in primo grado erano stati condannati a 3 anni senza la concessione della attenuante generica) e ha ordinato immediata scarcerazione degli imputati. La sentenza è stata pronunciata proprio mentre in città cessavano gli ultimi scontri tra gli autonomi e la polizia.

Ieri mattina, a seguito della manifestazione indetta dal movimento degli studenti, il palazzo della corte d'appello era stato trasformato in una bunker. Nel timore di incidenti, come poi puntualmente sono avvenuti, il palazzo è stato sorvegliato dentro e fuori da centinaia di agenti di PS e carabinieri, molti dei quali hanno indossato anche i giubbotti antiproiettili.

Mancini e Benicivelli, entrambi studenti di architettura (in carcere hanno dato tre esami) e Canzi, operato presso il padre titolare di una fabbrica di materiale plastico, hanno respinto, come in Tribunale, le accuse di aver detenuto le bottiglie incendiarie. Si trovavano, hanno detto, alla fermata dell'autobus davanti alla prefettura in attesa del pullman. Secondo invece l'unico testimone i tre giovani depositarono sui marciapiedi vicino al muro tre borse, proprio mentre sopraggiungeva il corteo. Un funzionario di polizia che si trovava alla testa del corteo poté le borse: contenevano ordigni incendiari. Ad alta voce il commissario chiese a chi appartenesse quelle borse: si fece avanti un pesante che indicò i tre giovani. Fermati furono poi arrestati.

IN LIBERTÀ PAOLO MIGLIORINI

Paolo Mascini Migliorini, il giovane studente di Architettura arrestato su ordine di cattura del sostituto procuratore Persiani, è stato scarcerato. Il giovane che era stato accusato di alcuni episodi di violenza privata ha ottenuto la libertà provvisoria su istanza dei suoi difensori.

Unanime la condanna delle forze democratiche

I gravi fatti di violenza che ieri mattina hanno nuovamente sconvolto il centro della città, hanno suscitato la immediata reazione delle forze politiche e sindacali. A nome del Comune il vicesindaco Colzi, ha ribadito la ferma condanna di tali atti che, come è avvenuto in altre città, si inquadrano in un crescendo di violenza che corrisponde ad una logica eversiva tesa a minare le basi democratiche del paese. In particolare anche a Firenze, nelle ultime settimane abbiamo assistito ad atti gravissimi di violenza praticati dall'autonomia organizzata e coordinato che testimoniano forme nuove di violenza non registrate precedentemente.

Il vice sindaco Colzi, ribadendo l'esistenza di gravi problemi nella società italiana e nel mondo giovanile, ritiene tuttavia che i metodi per risolverli debbano avere come punto di riferimento una logica esclusivamente democratica. Per questo si ritiene necessario richiamare la cittadinanza, le forze sociali, i partiti democratici all'unità. La Federazione fiorentina del PCI in un comunicato, dopo aver sottolineato come il

centro della città sia stato sconvolto da nuovi episodi di violenza, rileva come la popolazione e le forze democratiche non siano disposte a subire il clima di sopraffazione politica e della paura che si tenta di imporre. I gruppi di « autonomia », già isolati nella coscienza dell'opinione pubblica devono essere isolati anche nel movimento, dove non deve trovare spazio la loro ideologia. La denuncia delle azioni di violenza degli autonomi - che è già un fatto consolidato nella iniziativa delle forze democratiche e del movimento operaio - deve diventare una politica operante di tutte le componenti del movimento e nelle forme in cui la democrazia si è organizzata. A questo si aggiunge che l'iniziativa delle forze dell'ordine deve essere di più improntata a misure di prevenzione di queste forme di violenza per impedire che l'azione di

pochi sconsiderati « blocchi » per ore la vita della città. Ciò sarà possibile quando ad una maggiore efficienza dei corpi preposti alla difesa dell'ordine repubblicano si accompagnerà anche un più stretto rapporto con le istituzioni della città. La Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL rileva come ancora una volta in un clima di crescente ricorso alla violenza politica, sparuti gruppi di provocatori hanno causato una serie di incidenti creando un clima di tensione e di paura fra i cittadini. La federazione sindacale ritiene intollerabile che fatti di questo genere si ripetano spesso impunemente a tutto vantaggio delle forze che da un lato vogliono distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dai reali problemi del paese e dall'altro mirano a spostare su posizioni reazionarie larghe fasce di cittadini. Si fa quindi appello ai lavoratori, soprattutto ai giovani e agli studenti affinché creino il vuoto attorno a posizioni « politiche » che sfuggono di fatto a qualsiasi confronto con il terreno concreto su cui si esprime la lotta dei lavoratori.

Crescono le difficoltà finanziarie per la Provincia

Copre solo la metà dei bisogni il contributo per l'assistenza

Gli istituti di assistenza, pubblici o gestiti da enti morali o religiosi, per quanto riguarda l'intervento della Provincia potranno contare per il prossimo trimestre solo su un miliardo e mezzo di lire, cifra che rappresenta appena la metà di quanto sarebbe necessario per soddisfare le urgenze più immediate e solo un quinto del debito complessivo. Delle difficoltà finanziarie, che pesano sull'amministrazione provinciale e sugli istituti di assistenza, si è discusso nel corso di un incontro fra il vicepresidente della Provincia, Contini, e l'assessore Bettarini, con i responsabili degli istituti pubblici o gestiti da enti morali e religiosi.

L'assessore Bettarini, pur rendendosi conto delle difficoltà degli istituti e dando atto del senso di responsabilità con cui vengono gestiti, ha sottolineato come la Provincia, per quanto riguarda la spesa, debba attenersi a criteri invariabili di rigidità per cui la cifra di un miliardo e mezzo, pur nella sua insufficienza, rappresenta un segno tangibile della situazione che viene compiuto e dell'impegno richiesto agli istituti per evitare conseguenze più disastrose. Il vicepresidente Contini ha sottolineato come la Provincia pur con qualche squilibrio, sia sufficientemente dotata di servizi sociali.

Giunti a questo livello però, oltre che delle gestioni, la Provincia deve disporre di una politica operante di tutte le componenti del movimento e nelle forme in cui la democrazia si è organizzata. A questo si aggiunge che l'iniziativa delle forze dell'ordine deve essere di più improntata a misure di prevenzione di queste forme di violenza per impedire che l'azione di

Sarà aperta fino al 6 novembre

Mostra del mobile da sabato alla Fortezza da Basso

Per la prima volta verranno utilizzati i locali del nuovo complesso fieristico

Il nuovo complesso fieristico che si trova all'interno della Fortezza da Basso sarà sottoposto nei prossimi giorni ad un primo collaudo. Nella nuova sede, infatti, dal 29 ottobre al 6 novembre si terrà l'undicesima mostra nazionale del mobile, promossa ed organizzata dall'Ente mostra internazionale dell'artigianato. Si tratterà di una importante prova generale, poiché l'inaugurazione ufficiale del complesso fieristico della Fortezza avrà luogo il 22 aprile 1978. In occasione della quarantesima Mostra internazionale dell'artigianato. Comunque, fino a sabato prossimo, i fiorentini potranno già accedere alla Fortezza e rendersi conto dopo una vigilia polemica e discussioni - di quello che è stato creato all'interno della storica struttura medicea. Nel corso di un incontro con stampa, il presidente dell'Ente Mostra Cesare Matteini, ha accennato ad alcuni problemi non ancora risolti, come la costruzione di sottopassaggi, l'istituzione di parcheggi esterni nella zona dei luna park e i collegamenti pedonali. Del resto, le stesse strutture che ospiteranno la rassegna del mobile, sono tutte complete, poiché mancano ancora importanti strutture collaterali e complementari.

Riferendosi poi alle polemiche sorte attorno al nuovo insediamento fieristico, Matteini ha tenuto a precisare che « l'Ente ha fatto una scelta prudente, inserendosi in un discorso urbanistico corretto e ricco di prospettive ». Il presidente dell'Ente mostra ha però sornione sul fatto che alcune strutture (muretti e reti di recinzione) non erano previste nella licenza edilizia rilasciata dal Comune prima dell'inizio dei lavori del nuovo padiglione. La superficie dell'edificio nato all'interno della Fortezza da Basso è di circa 20 mila metri quadrati, mentre la cubatura totale ammonta a 90 mila metri. Il complesso è molto funzionale e ampi investimenti in vetro e alluminio, una ricca penetrazione di luce. Soltanto, i frontaloni anteriori e posteriori, sono ricoperti da tamponature in alluminio bruno che, tutto sommato, non rappresentano una sintonia con tutto il complesso monumentale della Fortezza Medicea. All'interno, l'arredamento è costituito con pannelli modulari, considerando i continui montaggi e smontaggi degli standi.

Incontro al quartiere 1 per l'Istituto geografico militare

Una delegazione del consiglio di quartiere n. 1 si è incontrata con il consiglio dei delegati dell'Istituto geografico militare. Dall'incontro è emersa l'opportunità da parte del consiglio di quartiere di esaminare le iniziative programmate per valorizzare l'Istituto, la cui attività è di grande prestigio culturale per il quartiere e l'intera città. E' stata rilevata inoltre l'importanza dello sviluppo dell'IGM al fine di sostenere l'occupazione in un settore produttivo di rilevante interesse sociale. Un nuovo incontro avrà luogo entro il mese di ottobre, dopo che l'ufficio di presidenza del consiglio di quartiere avrà studiato quali iniziative promuovere.

Stasera al Parterre tavola rotonda sulla 382

Questa sera al Parterre di piazza Libertà nell'ambito della settimana dell'alternativa socialista dibattito sulla legge 382 e la repubblica delle autonomie. Interverranno Aldo Aniasi responsabile enti locali del PSI, Elia Gabbuggiani sindaco di Firenze, Leio Lagorio presidente regione Toscana, Franco Ravà presidente della Provincia, Maurizio segretario della federazione socialista di Siena e Luciano Aloioli responsabile provinciale della commissione enti locali del PSI.

Uccise un'anziana donna

Condanna a 23 anni per Andrea Salvatici

Anche per la corte d'Assise Andrea Salvatici ha ucciso Olga Raggi per prevaricarla i gioielli. Lo ha condannato a 23 anni di reclusione con la concessione delle attenuanti generiche. I giudici di Livorno hanno escluso però il vizio parziale di mente. Andrea Salvatici non ha fatto un gesto, neppure ascoltando la parola di Olga Raggi. In un angolo dell'aula della corte d'Assise, sua madre è scoppiata invece in un pianto disperato. Lui è uscito insieme ai carabinieri impossabile.

Ci troviamo di fronte a un giovane dalla personalità sconcertante, con un perfezionismo - come dice il PM - proiettato alla ricerca di una bellezza formale che trova nella vita pratica l'ideale. Il benessere fisico legato alla disponibilità economica. La perizia psichica lo ha definito ininfluente. Ma il fatto è che il giovane ha ucciso una donna non per un interesse economico, quanto per un interesse di natura sessuale. Ma i giudici hanno accolto la tesi dell'accusa e hanno condannato l'imputato a 23 anni di reclusione.